

A Castellaneta con il voto di PCI, PSI e 5 democristiani

Dopo scandali e lotte nella DC revocato il mandato al sindaco

Il primo cittadino, però, rifiuta di andarsene - La giunta monocolore era ormai in crisi da mesi - La incapacità di governare pur potendo contare sulla maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente
TARANTO — Il comune di Castellaneta non ha più il sindaco. Il dc Romano ha visto infatti l'altra sera revocare il proprio mandato con una decisione adottata democraticamente dal consiglio comunale: la maggioranza in favore della revoca hanno votato i consiglieri del PCI, del Psi e 5 consiglieri dc. Fatto singolare e nello stesso tempo estremamente grave: il sindaco, durante le operazioni di voto, non volendo ascoltare evidentemente la « sentenza di condanna », ha abbandonato l'aula.

Si è giunti così all'alto finale di una vicenda amministrativa che vede come protagonista negativo la DC. Il partito scudociato, potendo contare sulla maggioranza assoluta dei seggi, era alla guida di una amministrazione

monocolore eletta nel '78 e che da diversi mesi era in pratica spacciata non certo per diversità di vedute su singoli problemi o differenziazioni di linea politica, ma semplicemente per lotte interne di potere.

Nove consiglieri si erano ufficialmente dissociati da tempo dall'amministrazione, sostenendo di essere gli unici rappresentanti dello scudo crociato. Di questi poi, quattro hanno cominciato a dire battuto in ritirata, sotto le pressioni evidentiamente dei massimi dirigenti locali del

partito. Cosa si possa profilare ora per il comune di Castellaneta si era inoltre manifestata in anni non solo inadeguata ma del tutto incapace a governare in comune. Erano persino sorti nebulosi mesi fondati dubbi circa uno scandalo riguardante una azienda di pulizie del litorale di Castellaneta Marina, la « Pulicam ». Nei suoi confronti era stata svoltata una indagine da una apposita commissione comunale e gli atti erano stati successivamente trasmessi, con decisione presa a maggioranza dal consiglio, alla magistratura che sta ora indagando. Quasi superfluo, di conseguenza, ricordare che i numerosi problemi della collettività erano stati tenuti sempre in secondo ordine dall'amministrazione, a favore invece dei semplici interessi di partito.

L'amministrazione dc di Castellaneta si era inoltre manifestata in anni non solo inadeguata ma del tutto incapace a governare in comune. Erano persino sorti nebulosi mesi fondati dubbi circa uno scandalo riguardante una azienda di pulizie del litorale di Castellaneta Marina, la « Pulicam ». Nei suoi confronti era stata svoltata una indagine da una apposita commissione comunale e gli atti erano stati successivamente trasmessi, con decisione presa a maggioranza dal consiglio, alla magistratura che sta ora indagando. Quasi superfluo, di

conseguenza, ricordare che i numerosi problemi della collettività erano stati tenuti sempre in secondo ordine dall'amministrazione, a favore invece dei semplici interessi di partito.

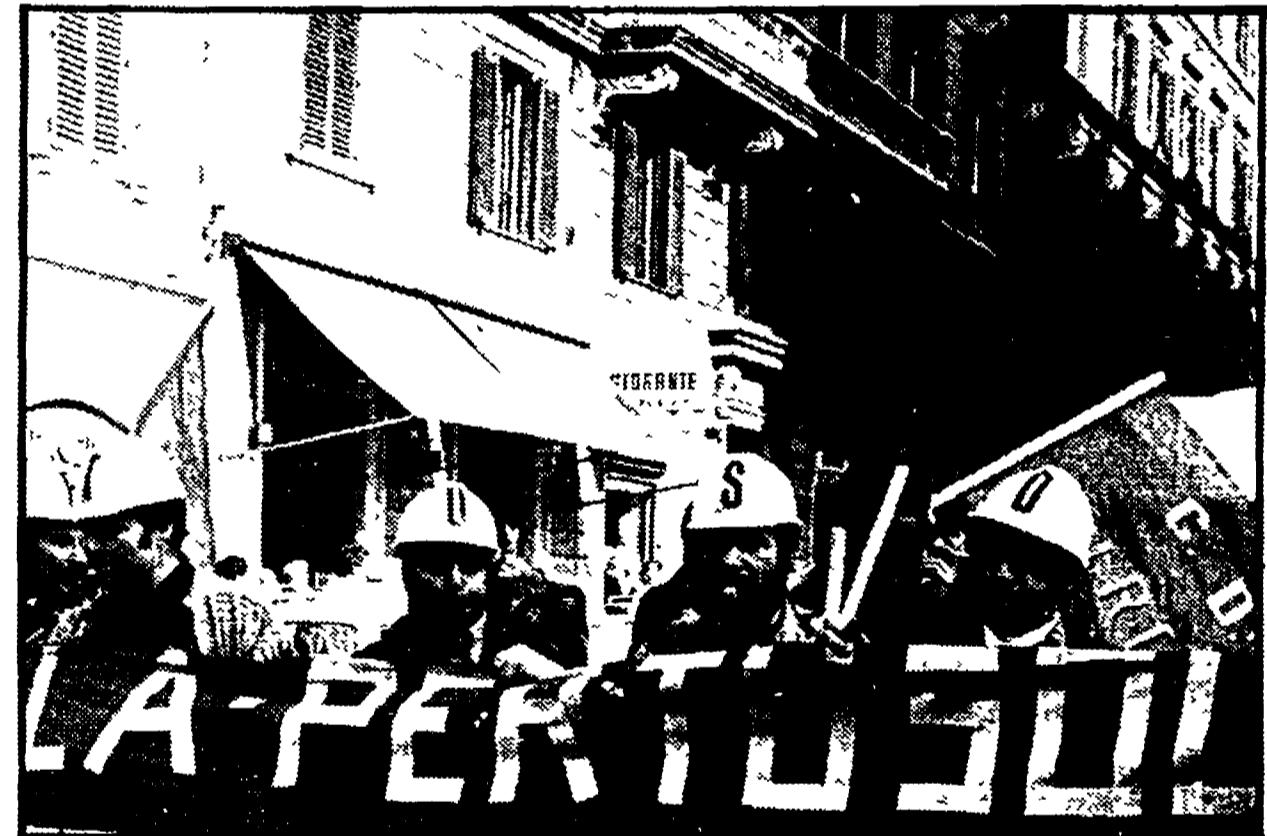
Cosa si possa profilare ora per il comune di Castellaneta si era inoltre manifestata in anni non solo inadeguata ma del tutto incapace a governare in comune. Erano persino sorti nebulosi mesi fondati dubbi circa uno scandalo riguardante una azienda di pulizie del litorale di Castellaneta Marina, la « Pulicam ». Nei suoi confronti era stata svoltata una indagine da una apposita commissione comunale e gli atti erano stati successivamente trasmessi, con decisione presa a maggioranza dal consiglio, alla magistratura che sta ora indagando. Quasi superfluo, di

Paolo Melchiorre

Protesta dei parlamentari PCI

Per la Pertusola non si può perdere altro tempo

Chiesta la convocazione delle parti al ministero



Un gruppo di lavoratori della Pertusola in una recente manifestazione

CATANZARO — Tutti i parlamentari comunisti della Calabria hanno chiesto l'immediata convocazione presso il ministero dell'Industria della società Pertusola di Crotone e dei sindacati.

I parlamentari del PCI hanno protestato perché è sfittata la precedente riunione, mentre la questione del costo dell'energia elettrica veniva affrontata presso il ministero con i rappresentanti di una società di Bolzano, creando in questa sede le condizioni per una soluzione positiva della vertenza alla quale come è noto sono interessati per

gli stessi motivi anche lavoratori della Pertusola.

Non si giustifica — affermano i deputati e i senatori comunisti — l'esclusione della Pertusola dalla trattativa in corso. Soprattutto se si pensa che ai quasi duemila addetti dell'azienda crotonese sono state recapitate in questi giorni comunicazioni di una nuova messa in cassa integrazione con decrezione dal prossimo 2 dicembre.

Si rende pertanto urgente, hanno chiesto i parlamentari del PCI, una convocazione delle parti al ministero dell'Industria.

Guasti economici e geologici minacciano il futuro del comprensorio melitese

Miliardi al vento e la collina continua a franare

Le zone interne e montane pagano l'assenza di una programmazione e di una politica di recupero produttivo e culturale - Errati interventi di forestazione - Responsabilità della Regione - Uso razionale delle risorse idriche

Nostro servizio

MELITTA - PORTO SALVO (Reggio Calabria) — La programmazione di una politica di sviluppo socio-economico nel comprensorio jonica meridionale deve avere spazio al rilancio delle attività agricole ed al recupero produttivo della collina e della montagna.

Alla striscia di pianure strette e discontinuia di circa 3 mila ettari (per lo più lungo la costa ed i tratti vallivi delle fiumare), fanno riscontro decine di migliaia di ettari (7 mila nel solo melitense) collinari e montani, spesso idrogeologicamente dissestati, quasi sempre sottoutilizzati e sconvolti da ampi fenomeni erosivi accentuatisi, da alcuni anni a questa parte, per l'assenza di una qualsivoglia opera di difesa e di consolidamento del suolo.

Per i mille ettari di bergamotto (una produzione annua di 120 mila tonnellate) per la cultura tipica ed in continuo calo del gelso manca una reale politica di sostegno e

li si estende, con preoccupante dimensione, l'intervento speculativo che trasforma in aree urbane notevoli zone di pianura. D'altro canto, l'inmiserimento delle tradizionali attività delle « zone interne » accentua l'esodo di centinaia di famiglie verso i centri rivesciosi; il cemento armato divora agrumeti, gelosimeti, superfici orticole alimentando la rendita parassitaria dei suoli ed il processo di terzarianizzazione nell'economia dei centri costieri.

Il recupero produttivo delle « aree interne » diventa sempre più una esigenza fisioterapica, un obiettivo non più rivisabile dell'intervento pubblico sul territorio; la frammentarietà, la disarticolazione, il riconosciuto fallimento delle opere di forestazione e per l'assoluta mancanza di coordinamento dell'intervento pubblico e privato (enti e consorzi) ma, ancora, per non aver sostituito con alcun ente o ufficio l'intervento prima espletato dal Genio Civile sui tratti vallivi delle maggiori fiumare.

Sono responsabilità gravissime anche perché ingenti ri-

sorse (circa 200 ettari) costituiscono uno dei più imponenti movimenti franosi d'Europa: dai continui processi erosivi lungo interi tratti vallivi; dalla distruzione di una serie di briglie poste a protezione di numerose aziende agricole.

Le grandi fiumare dello Amendolea (e dei suoi affluenti, particolarmente il Pisticato) hanno abbassato l'alveo naturale di alcuni metri tanto che, in alcuni tratti, le arginature sono, oggi, sospese nel vuoto: non molto diversa è la situazione nel torrente Tuccio e lungo il Pristese dove, alcune giornate di pioggia, si tramutano in una maledizione.

La responsabilità della Regione sono enormi non soltanto per gli errori madornali nell'opera di forestazione e per l'assoluta mancanza di coordinamento dell'intervento pubblico e privato (enti e consorzi) ma, ancora, per non aver sostituito con alcun ente o ufficio l'intervento prima espletato dal Genio Civile sui tratti vallivi delle maggiori fiumare.

Sono responsabilità gravissime anche perché ingenti ri-

sorse (circa 140 miliardi di lire all'anno) vengono dispersi sui 150 mila ettari di intervento forestale: gli errori compiuti ripropongono, ora, alla scadenza del I. Piano di Raccordo, una revisione completa degli interventi in collina ed in montagna.

Che senso ha — sostiene giustamente il dr. Aldo Gangemi del Dipartimento Forestale — mantenere destinazioni culturali sbagliate o economicamente improduttive, come è il caso di molti terreni impiantati ad encallito? Sui terreni dove l'intervento di forestazione è riuscito perché non operare legistativamente per evitare (con acquisti o espropri) la restituzione e la polverizzazione dei terreni boscati?

Il problema si pone in tutta la Calabria per non disperdere del tutto le migliaia di miliardi di lire, sinora spese: la Regione non può stare ferma anche perché quei terreni potrebbero essere assegnati a cooperative di forestali o di allevatori forestali.

Il problema si pone in tutta la Calabria per non disperdere del tutto le migliaia di miliardi di lire, sinora spese: la Regione non può stare ferma anche perché quei terreni potrebbero essere assegnati a cooperative di forestali o di allevatori forestali.

Il problema si pone in tutta la Calabria per non disperdere del tutto le migliaia di miliardi di lire, sinora spese: la Regione non può stare ferma anche perché quei terreni potrebbero essere assegnati a cooperative di forestali o di allevatori forestali.

Il problema si pone in tutta la Calabria per non disperdere del tutto le migliaia di miliardi di lire, sinora spese: la Regione non può stare ferma anche perché quei terreni potrebbero essere assegnati a cooperative di forestali o di allevatori forestali.

Enzo Lacaria

nari, anche con pubbliche incentivazioni, la vigna (circa 400 ettari) con un mosaico di vigneti che sfuggiscono ad ogni controllo e non è collegato ad alcuna reale possibilità di mercato.

Bisogna uscire dall'improvvisazione e dall'incertezza: il particolare clima del melitense suggerisce — come osserva con particolare competenza il dr. Gangemi — la possibilità della produzione di patate da semi e dei piselli neri che si ottengono nell'Alto Jonio costiero. La produzione delle patate è caratteristica della collina medio-alta: l'Italia, che produce 130 mila quintali di patate da semi da importa, a prezzi proibitivi, ben 6 milioni di quintali.

Si tratta, dunque, di predisporre e realizzare una programmazione complessiva che assieme alle opere di difesa del suolo preveda, con la costruzione di decine e decine di piccoli e medi laghetti collinari, la raccolta delle acque piovane, l'uso razionale delle risorse idriche a fini irrigui e potabili; l'incoraggiamento delle colture più redi-

ditizie: la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Attorno a questi obiettivi e proposte, definiti nel Convegno della CGIL, per lo sviluppo socio-economico del versante jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria, occorrerà, ora, sviluppare un forte movimento di lotta coinvolgendo lavoratori, giovani, popolazioni interessate: richiedendo il sostegno diretto dei Comuni e delle Comunità Montane: rivendicando da una nuova capacità legislativa e operativa del Consiglio e della giunta regionale per cambiare musica e musicanti.

In questo modo si potrà raggiungere la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Attorno a questi obiettivi e proposte, definiti nel Convegno della CGIL, per lo sviluppo socio-economico del versante jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria, occorrerà, ora, sviluppare un forte movimento di lotta coinvolgendo lavoratori, giovani, popolazioni interessate: richiedendo il sostegno diretto dei Comuni e delle Comunità Montane: rivendicando da una nuova capacità legislativa e operativa del Consiglio e della giunta regionale per cambiare musica e musicanti.

In questo modo si potrà raggiungere la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

In questo modo si potrà raggiungere la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Enzo Lacaria

nari, anche con pubbliche incentivazioni, la vigna (circa 400 ettari) con un mosaico di vigneti che sfuggiscono ad ogni controllo e non è collegato ad alcuna reale possibilità di mercato.

Bisogna uscire dall'improvvisazione e dall'incertezza: il particolare clima del melitense suggerisce — come osserva con particolare competenza il dr. Gangemi — la possibilità della produzione di patate da semi e dei piselli neri che si ottengono nell'Alto Jonio costiero. La produzione delle patate è caratteristica della collina medio-alta: l'Italia, che produce 130 mila quintali di patate da semi da importa, a prezzi proibitivi, ben 6 milioni di quintali.

Si tratta, dunque, di predisporre e realizzare una programmazione complessiva che assieme alle opere di difesa del suolo preveda, con la costruzione di decine e decine di piccoli e medi laghetti collinari, la raccolta delle acque piovane, l'uso razionale delle risorse idriche a fini irrigui e potabili; l'incoraggiamento delle colture più redi-

ditizie: la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Attorno a questi obiettivi e proposte, definiti nel Convegno della CGIL, per lo sviluppo socio-economico del versante jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria, occorrerà, ora, sviluppare un forte movimento di lotta coinvolgendo lavoratori, giovani, popolazioni interessate: richiedendo il sostegno diretto dei Comuni e delle Comunità Montane: rivendicando da una nuova capacità legislativa e operativa del Consiglio e della giunta regionale per cambiare musica e musicanti.

In questo modo si potrà raggiungere la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Enzo Lacaria

nari, anche con pubbliche incentivazioni, la vigna (circa 400 ettari) con un mosaico di vigneti che sfuggiscono ad ogni controllo e non è collegato ad alcuna reale possibilità di mercato.

Bisogna uscire dall'improvvisazione e dall'incertezza: il particolare clima del melitense suggerisce — come osserva con particolare competenza il dr. Gangemi — la possibilità della produzione di patate da semi e dei piselli neri che si ottengono nell'Alto Jonio costiero. La produzione delle patate è caratteristica della collina medio-alta: l'Italia, che produce 130 mila quintali di patate da semi da importa, a prezzi proibitivi, ben 6 milioni di quintali.

Si tratta, dunque, di predisporre e realizzare una programmazione complessiva che assieme alle opere di difesa del suolo preveda, con la costruzione di decine e decine di piccoli e medi laghetti collinari, la raccolta delle acque piovane, l'uso razionale delle risorse idriche a fini irrigui e potabili; l'incoraggiamento delle colture più redi-

ditizie: la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Attorno a questi obiettivi e proposte, definiti nel Convegno della CGIL, per lo sviluppo socio-economico del versante jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria, occorrerà, ora, sviluppare un forte movimento di lotta coinvolgendo lavoratori, giovani, popolazioni interessate: richiedendo il sostegno diretto dei Comuni e delle Comunità Montane: rivendicando da una nuova capacità legislativa e operativa del Consiglio e della giunta regionale per cambiare musica e musicanti.

In questo modo si potrà raggiungere la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al paesaggio controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratici pascoli; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di impianti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Enzo Lacaria

nari, anche con pubbliche incentivazioni, la vigna (circa 400 ettari) con un mosaico di vigneti che sfuggiscono ad ogni controllo e non è collegato ad alcuna reale possibilità di mercato.

Bisogna uscire dall'improvvisazione e dall'incertezza: il particolare clima del melitense suggerisce — come osserva con particolare competenza il dr. Gangemi — la possibilità della produzione di patate da semi e dei piselli neri che si ottengono nell'Alto Jonio costiero. La produzione delle patate è caratteristica della collina medio-alta: l'Italia, che produce 130 mila quintali di patate da semi da importa, a prezzi proibit